

L'apporto del Centro Franciscano di Studi Orientali Cristiani (Mousky-Cairo) alla letteratura araba cristiana

(Gianmaria Gianazza SDB)

1. Premessa

La ricorrenza del cinquantenario dell'apertura del *Centro Franciscano di Studi Orientali Cristiani* di Mousky (1954) ci offre l'occasione di percorrere i suoi numerosi studi collegati alla letteratura arabo cristiana.

Dal quadro ben ampio del primo direttore, P. Martiniano Roncaglia (1954-1957) che vedeva come scopo del *Centro di Studi Orientali*¹ lo studio della cristianità orientale nei vari riti e nella relazione con l'Islam e l'occidente² si passa con P. Gabriele Giamberardini³ (1958-1968) a un quadro più preciso che riguarda la ricerca sulla teologia, sulla liturgia, sulla storia e sull'archeologia delle Chiese Orientali, attraverso monografie, documenti, traduzioni, manuali e collectanea⁴.

Sfogliando gli Indici della rivista *Studia Orientalia Christiana Collectanea*⁵ si nota subito la mole dell'apporto di studi al tema della Teologia arabo-cristiana (= TAC): sotto la voce *chiesa copta* ci sono 38 titoli⁶, sotto la voce *chiesa greca* tre titoli⁷, sotto la voce *chiesa siriana* due titoli⁸, sotto la voce *Terra Santa* due titoli⁹; tra le *monographiae* 9 volumi su 14 riguardano la teologia arabo-cristiana¹⁰; e così pure tra le opere storiche, liturgiche, giuridiche e teologiche 5 volumi su 18 riguardano la teologia arabo-cristiana^{11,12}.

2. Ambito della Teologia arabo-cristiana

Ci riferiamo soltanto ai testi religiosi, composti in arabo dall'VIII secolo¹³.

Si tratta di testi che per l'ampiezza e l'abbondanza vengono in secondo luogo dopo i testi greci e latini¹⁴ con

¹ Questa è la denominazione iniziale.

² Cfr M. RONCAGLIA, "Foreword", *SOC Collectanea I* (1956), 3: "Oriental Christianity, in its ritual varieties and faiths, customs and habits, and its relation with Islam, Rome and the Western World in general, including historical, cultural and doctrinal problems of the pre-Christian Orient, will be represented".

³ Pioniere nel campo della teologia copta e degli studi di mariologia. Validissimo è stato il suo contributo al Centro (che assume con lui un titolo attuale più limitato e circoscritto), con un centinaio di pubblicazioni dalla teologia (cristologia, mariologia, culto, ecclesiologia, liturgia, escatologia) alla storia dei Francescani in Egitto e varie: cfr V. MISTRIH, "P. Gabriele Giamberardini O.F.M. (1917-1978): in memoriam", *SOC Collectanea XVII* (1982), 1-16+3 ill.; Bernardina Di GIAMPIERO, "P. Gabriele Giamberardini O.F.M. (1917-1978) Un francescano aquilano in Egitto", *SOC Collectanea XXXII* (1999) 61-112.

⁴ Cfr G. GIAMBERARDINI, "Presentazione", *SOC Collectanea III* (1958) V-VII.

⁵ Cfr L. CRUCIANI, "Indici della rivista Studia Christiana Orientalia - Collectanea (1956-2004)", *SOC Collectanea XXXVII* (2004) 413-478.

⁶ *Ivi* 447-451.

⁷ *Ivi* 451-452.

⁸ *Ivi* 452-453.

⁹ *Ivi* 458-459.

¹⁰ *Ivi* 475-476.

¹¹ *Ivi* 477-478.

¹² Il Centro ha pubblicato anche qualche altra opera che ha attinenza alla TAC, ad es. ASSFALG J., *Die Ordnung des Priestertums – Ein altes liturgisches Handbuch der koptischen Kirche*, Cairo 1955, XXVII-167 pp.: cfr G. GIAMBERARDINI, *Elenco delle pubblicazioni I* (Cairo, Centro franciscano di Studi Orientali Cristiani 1962) 24 pag., *ivi* 10; G. GIAMBERARDINI, *La consacrazione eucaristica nella chiesa copta* (Cairo 1957) 126 pp.+16 tav. f.t.: cfr *Ibid.*, 11).

¹³ Cfr KH. SAMIR, "The earliest Arab apology for Christianity (c. 750)", in *Christian Arabic Apologetics during the Abbasid period (750-1259)*, edited by Samir Khalil Samir & Jorgen S. Nielsen (Brill 1994), 57-114. Il testo è stato recentemente tradotto in italiano: PALESTINESE ANONIMO, *Omelia arabocristiana dell'VIII secolo*. Traduzione, introduzione e note di Maria Gallo, postfazione di Khalil Samir (= Collana di testi patristici, 116), Roma 1994, 147 pag.

¹⁴ Cfr il lavoro di GEORG GRAF che in molti anni ha catalogato in 5 volumi i manoscritti e i testi stampati: *Geschichte der christlichen arabischen Literatur*, coll. Studi e Testi, 118, 133, 146, 147, 172 (Città del Vaticano 1944, 1947, 1949, 1951, 1953). Cfr pure RENÉ-G. COQUIN, "Langues et littératures arabes chrétiennes", in *Christianismes orientaux. Introduction à l'études des langues et des littératures*, Paris 1993, 35-106.

traduzioni patristiche, vite di santi, commenti biblici, opere di diritto ecclesiastico, di storia, testi dogmatici o apologetici, morali, liturgici e spirituali¹⁵.

Testi composti in tutti i paesi di lingua araba e da tutte le confessioni cristiane presenti: l'arabo ben presto è diventato strumento di espressione religiosa cristiana. Alcuni trattati o opere composte da appartenenti a una determinata confessione sono state riassunte o conservate da scrittori o amanuensi appartenenti a un'altra confessione cristiana¹⁶.

Tale letteratura, nata in Terra Santa e in Mesopotamia a partire dalla metà del secolo ottavo con opere teologiche e apologetiche, si sviluppa in Egitto¹⁷ a partire dal sec. decimo, con opere storiche, giuridiche e liturgiche, per giungere al XIII sec. alla grande attività culturale dei tre figli di Al-'Assāl (Al-Ṣafī, al-As'ad e al-Mu'taman) con traduzioni, scritti omiletici, teologici e liturgici di valore. L'ultimo con l'opera enciclopedica *Summa dei principi della religione* (*Mağmū' uṣūl al-dīn wa masmū' maḥṣūl al-yaqīn*).

Seguono due altre opere teologiche enciclopediche nel sec. XIV, una ad opera di Šams al-Ri'āsah Ibn Kabar (+1324), *Lampa delle tenebre nell'esposizione del servizio [liturgico]* (*Miṣbāḥ al-ḡulmah wa ṭīdah al-ḥidmah*) e la seconda ad opera di Yūḥannā ibn abi Zakariyā ibn Sibā' dal titolo *Pretiosa margarita de scientiis ecclesiasticis* (*Al-ḡawhara al-naḡīsa fī 'ulūm al-kanīsa*)¹⁸.

3. Contributo del Mouski

Evidentemente il Centro Franciscano di Studi Orientali Cristiani, trovandosi al Cairo, si è interessato in prevalenza ad opere composte in Egitto¹⁹.

Oltre a cataloghi di manoscritti²⁰, troviamo studi su vite di santi monaci della Scete egiziana²¹, o articoli su

¹⁵ Cfr l'analisi negli articoli di Kh. Samir: KH. SAMIR, "Une théologie arabe pour l'Islam", in *Spirituality and Ecumenism*, Yearbook 1979-1980. Ecumenical Institute for theological research, Tantor 1980, 57-84; ID., "Le patrimoine de langue arabe, in Pour une théologie contemporaine du Moyen Orient", in *Actes du 1^{er} Symposium interdisciplinaire*. Institut Saint-Paul de Philosophie et théologie, Harissa 15-18 octobre 1987, Beyrouth-Jounieh 1988, 322, qui 231-254; ID., "Pour une théologie arabe contemporaine. Actualité du patrimoine arabe chrétien", *Proche Orient Chrétien* 38 (1988) 64-98; ID., "Letteratura araba cristiana", in *Dizionario enciclopedico dell'oriente cristiano*, a cura di Edward G. Farrugia, Roma 2000, 430-434.

¹⁶ Cfr J.M. FIEY, "Coptes et Syriaques, contacts et échanges", *SOC Collectanea* XV (1972-73) 295-365.

¹⁷ Cfr A. WADI, "Introduzione alla letteratura arabo-cristiana dei copti (in arabo)", *SOC Collectanea* XXIX-XXX (1996-1997) 441-492.

L'articolo, ampio e ricco, nonostante la divisione in paragrafi, non ha nessuna nota e facilmente fa perdere il filo del discorso, essendo i rinvii bibliografici inglobati nel testo. Alcuni riferimenti bibliografici non sono nella lingua originale (es. al n.12 per il libro di Assfalg, al num. 75 per il libro di A. Abdallah, al num. 103 per l'articolo di J.M. Détré) altri sono da completare (es. al num. 66 il riferimento a Constantin Bacha; al numero 76 il riferimento all'articolo di A. Wadi).

¹⁸ Si tratta delle tre opere famose (la *Trilogia*) che P. Giamberardini sognava di pubblicare: cfr AL-MU'TAMAN IBN AL-'ASSAL, *Summa dei principi della religione* I, Intro., trad. e note B. Pirone, *SOC Monographiae* 8, Cairo – Jerusalem 1998, 5.

¹⁹ Due studi riguardano scritti di Yahyā Ibn 'Adī (+974 a Baghdad), della chiesa giacobita irachena: V. MISTRIH, "Traité sur la continence de Yahyā Ibn 'Adī. Introduction, texte et traduction", *SOC Collectanea* XVI (1981) 3-137+2 ill.; K. SAMIR, "Le traité sur la nécessité de l'Incarnation de Yahyā Ibn 'Adī résumé et glosé par el-Ṣafī Ibn al-'Assāl", *SOC Collectanea* XVIII (1985) 1-29.

²⁰ Oltre all'opera a parte di W. MACOMBER, *Catalogue of the Christian Arabic Manuscripts of the Franciscan Center of Christian Oriental Studies of Muski*, Cairo-Jerusalem 1984, 130 pp., appaiono quattro cataloghi di manoscritti: B. PIRONE, "I manoscritti di Dair al-Muḥarraḡ", *SOC Collectanea* XXI (1988) 295-321; V. MISTRIH, "Notes sur une collection privée de manuscrits arabes-chrétiens en Syrie", *SOC Collectanea* XXIII (1990) 91-137; A. WADI – V. MISTRIH, "Catalogue des manuscrits arabes du couvent des Franciscains à Bāb-Tūmā, Damas", *SOC Collectanea* XXIX-XXX (1996-1997) 219-248; V. MISTRIH, "Catalogue des manuscrits du couvent St. Sauveur des Frères Mineurs à Jérusalem", *SOC Collectanea* XXXIII (2000) 115-226.

²¹ B. PIRONE, "Vita di Mosè l'Etiopie", *SOC Collectanea* XXIV (1991) 5-115 (da vari manoscritti, di cui uno del museo copto del 1363, e un secondo del Muski del 1746); A. WADI, "Vita di Sant'Atanasio in una traduzione araba inedita", *SOC Collectanea* XXVIII (1995) 145-160; B. PIRONE, "Vita dei santi Massimo e Domezio nelle fonti arabe", *SOC Collectanea* XXIX-XXX (1996-1997) 249-388; ID., "La vita di S. Arsenio in una fonte araba", *SOC Collectanea* XXXI (1998) 153-220 (da un manoscritto della biblioteca nazionale di Parigi del 1673); ID., "Una recensione più lunga della vita di S. Arsenio", *SOC Collectanea* XXXIII (2000) 9-96.

Troviamo pure due studi di B. Pirone su S. Stefano Sabaita, un monaco di S. Saba (+794); B. PIRONE, "A proposito di due toponimi nella vita di S. Stefano Sabaita", *SOC Collectanea* XXIV (1991) 197-206; ID., "Un altro frammento della vita di S. Stefano Sabaita", *SOC Collectanea* XXV (1992) 217-232; cfr. inoltre B. PIRONE, *Leonzio di Damasco, Vita di S. Stefano Sabaita*, *SOC Monographiae* 1991, 425 pp. (con testo arabo-italiano parallelo; da vari manoscritti arabi, di cui due del monastero di S. Caterina, Sinai 496 del 1293 - interessante alla fine del manoscritto 160v la nota che dice che la vita è stata tradotta dal greco in arabo nel 902 da anbā Giovanni, figlio di Stefano al-Fāḡūrī, e il secondo Sinai 505 del XIII sec.).

traduzioni arabe di parti della Bibbia o del Salterio²², o articoli giuridici e liturgici²³ o studi più lunghi²⁴; infine due articoli sui luoghi santi²⁵ e due sulle condizioni dei Dhimmi²⁶.

Ma è soprattutto sull'opera dei tre fratelli figli di al-'Assāl che *SOC Collectanea* ad opera di Wadi Abullif riporta studi originali e interessanti²⁷.

La produzione letteraria di al-As'ad Ibn al-'Assāl²⁸ non fu così ricca come quella dei suoi due fratelli. Ci ha lasciato alcune opere ancora inedite, di cui un trattato sull'anima²⁹ *Maqāla fi an-nafs*, una *Introduzione alla grammatica copta*, un' *Epitome sul calcolo dell'Epatta*, e una *Traduzione dei quattro vangeli*, comprendente un'introduzione generale, dieci tavole sinottiche, una prefazione a ogni vangelo, un apparato critico, con le varianti delle traduzioni in margine, e la conclusione con le osservazioni metodologiche³⁰.

²² O.H.E. KHS-BURMESTER, "Fragments from an Arabic Version of two Infancy Gospels", *SOC Collectanea VII* (1962) 4+2 ill.; Id., "A folio from an XI-XII century Vellum manuscript of the Arabic Psalter", *SOC Collectanea VIII* (1963) 349-359+2 ill.

²³ A. CAMPS, "Two spurious Arabic canons of the Council of Nicea found by the Franciscan Missionaries of Upper Egypt", *SOC Collectanea V* (1960) 171-181; O.H.E. KHS-BURMESTER, "A folio of a XIVth century Ms. of the rite of consecration of the Chrism and the Kallieliaion from the monastery of Saint Macarius in Scetis", *SOC Collectanea IX* (1964) 223-231+1 ill.; Id., "Three folios from the service for the consecration of the Chrism and the Kallieliaion", *SOC Collectanea X* (1965) 239-247+3 ill.; G. VIAUD, "Prière de la fraction de notre Père Abraham. Texte copte-arabe", *SOC Collectanea IX* (1964) 363-376; A. KHATER, "Nouveaux fragments du Synaxaire arabe", *SOC Collectanea X* (1965) 249-406+9 ill.; YASSA 'ABD AL-MASIH-A. KHATER, "An Arabic apocryphon of Saint Stephen the Archdeacon", *SOC Collectanea XIII* (1968-1969) 161-198+2 ill.

²⁴ A. ABDALLAH, *L'ordinamento liturgico di Gabriele V, 88° patriarca copto (1409-1427)*, *SCO Aegyptiaca*, Cairo 1962, 472 pp. (da Ms Par. Ar. 98; tratta del battesimo e della cresima, degli sponsali e del matrimonio, della preghiera della lampada, della preghiera del santo Abū Tarbū, dell'ufficio dell'incenso della sera e del mattino, della messa di S. Basilio, dei riti clericali e monacali, dei riti funerari, dell'ordine del riempimento del calice e della consacrazione dei vasi dell'altare); M. BROGI, *la santa salmodia annuale della Chiesa copta* (*SCO Aegyptiaca*), Cairo 1962, XXII+214 pp. (trad. italiana dell'edizione del 1908 di C. Labīb: testo bilingue copto-arabo); K. BURMESTER, *The Horologion of the Egyptian Church. Coptic and arabic text from a mediaeval manuscript translated and annotated* (*SCO Aegyptiaca*), Cairo 1973, 237 in inglese + 78 pp. in arabo (tratta delle 8 preghiere giornaliere: preghiera del mattino, terza, sesta, nona, vesperi, compieta, veglia e preghiera di mezzanotte).

Giamberardini, in alcuni dei suoi ampi studi, si basa su fonti di autori copti medievali, cfr G. GIAMBERARDINI, "Il primato di Pietro e del papa nella chiesa copta", *SOC Collectanea V* (1960) 3-122+5 ill. (pp. 39-43, 75-78 cita Sawīrūs Ibn Muqaffa', As-Ṣafī Ibn al-'Assāl, Al-Mu'taman Ibn al-'Assāl, Abū-l Barakāt Ibn Kabar, Ibn Sibā'); Id., "La preghiera nella chiesa copta", *SOC Collectanea VIII* (1963) 3-77+20 ill. (cita più volte Al-Ṣafī Ibn al-'Assāl, Ibn Kabar, Ibn Sibā'); Id., "La sorte dei defunti nella tradizione copta I", *SOC Collectanea IX* (1964) 3-210+8 ill. (p. 40 cita L'ordinamento liturgico di Gabriele V, pubblicato da A. Abdallah); Id., "La sorte dei defunti nella tradizione copta II", *SOC Collectanea X* (1965) 3-207 (il capo VI, riguardo alla teologia, si basa ampiamente su citazioni di Sawīrūs Ibn Muqaffa', As-Ṣafī Ibn al-'Assāl, Al-Asa'd Ibn al-'Assāl, Abū-l Barakāt Ibn Kabar, Ibn Sibā', Gabriele V); Id., "S. Giuseppe nella tradizione copta", *SOC Collectanea XI* (1966) 3-291+16 ill. (pp. 160-179): citazioni dal testo arabo di Giuseppe il Falegname Sawīrūs Ibn Muqaffa', Sama'an Ibn alīl Ibn Maqāra, Būlus al-Būšī, Abū Ṣāliḥ, Ibn Sibā'); Id., "La primauté absolue du Christ et l'Immaculée conception de Marie dans Jean Duns Scot et dans la tradition copte", *SOC Collectanea XIII* (1968-1969) 35-139 (pp. 51-64, 109-110 varie citazioni da Ibn al Muqaffa', Al-Mu'taman Ibn al-'Assāl, Al As'ad Ibn al-'Assāl, Abū-l Barakāt Ibn Kabar, Ibn Sibā', Yūhannā, vescovo di Samannūd).

M. BROGI, "Il Patriarca nelle fonti giuridiche arabe della chiesa copta (dal sec. X al sec. XIII)", *SOC Collectanea XIV* (1970-1971) 1-161 (studio fatto sulla base delle compilazioni giuridiche di Yūhannā Abū Ṣāliḥ, di Al-Ṣafī Ibn al-'Assāl, di Michele di Damietta, e dei canoni dei Patriarchi Cristodulo, Cirillo II, Gabriele II, Cirillo III).

²⁵ B. PIRONE, "Testimonianza di Eutichio sui Luoghi Santi", *SOC Collectanea XXIII* (1990) 5-89 [si tratta di brani presi dalle opere di Eutichio, patriarca melchita di Alessandria (877-940), *Il libro delle dimostrazioni* Kitāb al Burhān, cfr EUTICHIUS OF ALEXANDRIA, *The Book of demonstration*, ed. CACHIA P., trad. MONTGOMERY WATT (CSCO 192,193,209-210), Louvain 1960-1961, e gli *Annali*, cfr L. CHEIKHO, B. CARRA DE VAUX e H. ZAYYAT, *Eutychiei Patriarchae Alexandrini Annales* (CSCO, Vol 50, Tomus 6, Vol 51, Tomus 7), Louvain 1906; trad. italiana a cura di B. Pirone, cfr EUTICHIUS, PATRIARCA DI ALESSANDRIA (877-940) *Gli Annali*, Introduzione, traduzione e note a cura di B. Pirone (SOC Monographiae 1), Cairo-Jerusalem 1987, 536 pp.]; Id., "La presa di Gerusalemme nel sermone del monaco Strategio", *SOC Collectanea XXVIII* (1995) 167-236 (si tratta della presa di Gerusalemme da parte dei Persiani nel 614, da fonti manoscritte arabe).

²⁶ B. PIRONE, "Libro della riprovazione del ricorso ai servizi dei Dhimmi del dottissimo shaykh ed imam Abu Umama Muḥammad b. 'Alī Ibn an-Naqqash", *SOC Collectanea XXIV* (1991) 225-326; Id., "Libro delle obbligazioni dei cristiani", *SOC Collectanea XXV* (1992) 5-68.

²⁷ A. WADI, "Bibliografia commentata sugli Aulād al-'Assāl, tre fratelli scrittori del sec. XIII", *SOC Collectanea XVIII* (1985) 31-79; Id., "Vita e opera del pensatore copto el-Ṣafī ibn al-'Assāl (sec. XIII)", *SOC Collectanea XX* (1987) 119-161; Id., "L'unione ipostatica di Cristo negli scritti del teologo copto el-Ṣafī Ibn al-'Assāl (sec. XIII)", *SOC Collectanea XXI* (1998) 5-71; Id., "La traduction des quatre Evangiles de al-As'ad Ibn al-'Assāl (XIII s.)", *SOC Collectanea XXIV* (1991) 217-224; Id., "La soteriologia di el-Ṣafī Ibn al-'Assāl (sec. XIII)", *SOC Collectanea XXV* (1992) 197-216.

²⁸ A riguardo di al-As'ad, cfr A. WADI, "Vita e opera...", 135-138.

²⁹ In parte sunteggiato nel capitolo 60 della *Summa* teologica del fratello al-Mu'taman.

³⁰ A. Wadi riporta una lista provvisoria di ben 28 manoscritti: cfr A. WADI, "La traduction des quatre Evangiles...", 221-223.

Kh. Samir dà una lista di 31 manoscritti, di cui 17 mentre era in vita l'autore o poco dopo la sua morte (cfr p. 547): KH. SAMIR, "La version arabe des Evangiles d'al-As'ad ibn al-'Assāl", in *Parole de l'Orient* 19 (1994) 441-551, qui 455-490.

Più prolifica l'opera del fratello, al Ṣafī Ibn al-‘Assāl³¹, frutto di molteplici letture filosofiche, patristiche, commentari biblici e collezioni canoniche. In uno stile facile, corretto e conciso, con l'uso di antitesi e sintesi³², ci ha lasciato scritti canonici (famoso il suo Nomocanone *Summa del riassunto dei canonici Ḡāmi‘ iḥtiṣār al-qawānīn*³³), scritti apologetici³⁴, omelie in prosa ritmata³⁵, compendi di opere patristiche³⁶, compendi di autori arabo cristiani³⁷, glosse e commenti³⁸.

Per illustrare l'opera di Al-Ṣafī, A. Wadi riporta in *SOC Collectanea* tre capitoli della sua tesi *Al-Ṣafī Ibn Al-‘Assāl (sec. XIII) e il suo pensiero cristologico*, difesa nel 1985 presso il Pontificio Istituto Orientale di Roma³⁹.

E' importante seguire A. Wadi soprattutto in due articoli: l'unione ipostatica di Cristo⁴⁰ e la soteriologia⁴¹.

Davanti alle obiezioni dei polemisti musulmani contro l'Incarnazione e l'Unione, al-Ṣafī, dopo le profezie veterotestamentarie, presenta i motivi dell'Incarnazione: non prende in considerazione né il peccato, né la divinizzazione dell'uomo, ma parte da Dio, sottolineandone la generosità e la bontà, e poi considera l'uomo nel suo stato concreto⁴².

“I dotti hanno menzionato molte cause dell'unione: esse si raggruppano in due categorie. La prima parte del Creatore. La seconda dalla nostra parte”⁴³.

I motivi da parte del Creatore “sono la sua generosità e bontà” (*ḡūd*). Bontà che si è manifestata prima nella creazione, poi, in modo crescente, nella missione dei profeti, e che tocca il culmine nell'Incarnazione⁴⁴.

“Il Creatore (che sia esaltato!) è il migliore dei donatori. Ora il migliore dei donatori è colui che dona la migliore essenza. E la migliore essenza è l'essenza del Creatore. Era dunque necessario che il Creatore donasse la sua essenza. Ciò è avvenuto con la sua unione con noi”⁴⁵.

Da parte della creatura invece il motivo dell'Incarnazione è l'anelito, il bisogno e la tensione verso la perfezione.

³¹ A. WADI, “Vita e opera...”, 145-161; KH. SAMIR, “Al-Ṣafī Ibn Al-‘Assāl, Brefs chapitres sur la Trinité et l'Incarnation”, in *Patrologia Orientalis* 192, Brepols 1985, 615-761, qui 634-648.

³² Parecchi capitoli ed estratti sono inclusi nella *Summa teologica* del fratello al Mu'taman: cfr A. WADI, “Vita e opera...”, 154 nota 3-4.

³³ Ci ha dato il codice più completo e il meglio strutturato di diritto canonico della Chiesa copta, che servirà di base per la legislazione della chiesa etiopica e maronita: cfr KH. SAMIR, “L'utilisation des sources dans le Nomocanon d'Ibn al-‘Assāl”, *Orientalia Christiana Periodica* 55 (1989) 101-123, qui 123.

³⁴ Kh. Samir lo definisce il più grande apologeta della chiesa copta: cfr KH. SAMIR, “Al-Ṣafī Ibn Al-‘Assāl, Brefs chapitres...”, 617.

³⁵ Cfr Kegham Jamil BOLOYAN, “Il libro delle omelie”, un'opera letteraria e teologica di Al-Ṣafī Ibn Al-‘Assāl”, *Nicholaus* XXIV (1997) 7-30.

³⁶ Quali Gregorio, Dionigi l'Aeropagita, S. Efrem Siro, S. Giovanni Crisostomo: cfr A. WADI, “Vita e opera...”, 146 e 148, nota 104. Nel 1231 riassume le 88 omelie di S. Giovanni Crisostomo sul Vangelo di Giovanni e nel 1236 le 90 omelie sul Vangelo di Matteo: cfr KH. SAMIR, “Al-Ṣafī Ibn Al-‘Assāl, Brefs chapitres...”, 634, nota 59 e 63.

³⁷ L'originale di 13 opere di Yaḥyā Ibn 'Adī non ci è conosciuto che nel compendio di al-Ṣafī: cfr A. WADI, “Vita e opera...”, 158, nota 30. Kh. Samir ha contato fin 41 compendi di trattati di Yaḥyā ibn 'Adī, fatti da al-Ṣafī: cfr KH. SAMIR, “Le traité sur la nécessité de l'incarnation de Yaḥyā ibn 'Adī”, in *SOC Collectanea* XVIII (1985) 1-29, qui p. 6.

³⁸ Al Mu'taman ne riporta una buona parte nella sua *Summa teologica*: cfr A. WADI, “Vita e opera...”, 160, nota 39.

³⁹ Il riassunto del primo capitolo e il secondo capitolo sono riportati in *SOC Collectanea* XX (1987) 19-161, col titolo “Vita e opera del pensatore copto al-Ṣafī Ibn al-‘Assāl (sec. XIII); il capitolo sesto”, in *SOC, Collectanea* XXI (1998) 5-71 col titolo “L'unione ipostatica negli scritti del Teologo copto al-Ṣafī Ibn al-‘Assāl”; il capitolo settimo in *SOC, Collectanea* XXV (1992) 197-216, col titolo “La soteriologia di al-Ṣafī Ibn al-‘Assāl”.

Cfr lo schema degli otto capitoli in A. WADI, “L'unione ipostatica...”, 7-8.

⁴⁰ Cfr A. WADI, “L'unione ipostatica...”, 5-71.

⁴¹ Cfr A. WADI, “La soteriologia...”, 197-216.

⁴² Cfr A. WADI, “L'unione ipostatica...”, 46.

⁴³ Cfr A. WADI, “L'unione ipostatica...”, 43.

⁴⁴ *Ibid.*, 43.

⁴⁵ Da un sillogismo di Yaḥyā Ibn 'Adī, riportato da al-Ṣafī: *ibid.*, 44: cfr KH. SAMIR, “Al-Ṣafī Ibn al-‘Assāl, Brefs chapitres...”, 735.

L'idea della generosità di Dio, come ricorda A. WADI, “L'unione ipostatica...”, 44, nota 73 è anteriore a Yaḥyā: si trova in sant'Atanasio, in S. Cirillo d'Alessandria, in Isacco di Ninive.

“Dato che noi eravamo incapaci di conseguire la nostra perfezione umana, e dato che i profeti furono incapaci di condurre il minimo numero di uomini ai principi di tale perfezione, Dio si è fatto uomo; e così ha condotto un gran numero di uomini al colmo della perfezione umana”⁴⁶.

Parlando di Cristo evita di usare la formula “una natura da due nature” ma asserisce che Cristo è una sola ipostasi costituita da due ipostasi⁴⁷, è una realtà costituita da due realtà⁴⁸, una sostanza costituita da due sostanze⁴⁹; in lui l’unione tra la divinità e l’umanità è un’unione originale e unica (*ittiḥād ibdā’ī*)⁵⁰; in lui, Dio perfetto e uomo perfetto, ci sono due volontà distinte, che si esprimono in un solo volere, agendo in armonia l’una con l’altra⁵¹.

Al-Ṣafī conclude che i cristiani hanno la stessa fede in Cristo: la differenza risiede solo nei termini filosofici usati⁵².

Riguardo alle obiezioni islamiche contro la soteriologia cristiana, al-Ṣafī afferma che Cristo ci salva con la sua nascita (motivo di gioia per tutto il mondo), con il suo insegnamento (ci ha liberati) dal castigo e dalla paura del giudizio universale, dandoci una Legge rivelata: chi segue i suoi dettami si salva dalla dannazione eterna), con il suo esempio, con le sue opere, con la sua morte e la sua risurrezione. Cristo ci salva dal peccato, dandoci una Legge che annulla il peccato, e ci salva dalla morte spirituale, annullando il peccato: chi non accetta la sua Legge o non la mette in pratica, non si salva⁵³.

Il più famoso tra i fratelli è al-Mu’taman⁵⁴, che ci ha lasciato notevoli opere di carattere filosofico, teologico⁵⁵, biblico, liturgico⁵⁶ e linguistico⁵⁷.

Il suo capolavoro è la *Summa dei principi della Religione e della trasmissione delle certezze raggiunte (Mağmū’ Uṣūl al-Dīn wa masmū’ maḥṣūl al-yaqīn)*⁵⁸: frutto di ampie letture⁵⁹, una specie di antologia di testi dei Padri della Chiesa⁶⁰, già tradotti in arabo, e di testi composti da filosofi e teologi arabo-cristiani⁶¹ o filosofi musulmani⁶².

⁴⁶ A. WADI, “L’unione ipostatica...”, 46.

⁴⁷ *Ibid.*, 53, 56 nota 136.

⁴⁸ *Ibid.*, 56, nota 135.

⁴⁹ *Ibid.*, 56, nota 137.

⁵⁰ *Ibid.*, 56, nota 131.

⁵¹ *Ibid.*, 58.

⁵² *Ibid.*, 59, nota 149.

⁵³ Cfr A. WADI, “La soteriologia...”, 207-210.

⁵⁴ A. WADI, “Vita e opera...”, 139-141; AL-MU’TAMAN IBN AL-‘ASSĀL, *Summa dei principi della Religione*, Introduzione, traduzione e note di B. PIRONE, I, *SOC Monographiae* 8, Cairo-Jerusalem 1998, 26-28; A. WADI, *Studio su Al-Mu’taman Ibn Al-‘Assāl* (*SOC Monographiae* 5), Cairo-Jerusalem 1997, 125-176 (in arabo).

⁵⁵ Oltre alla *Summa*, compose al-Tabṣira al-muḥtaṣarah (Il compendio dell’illuminazione) in 16 capitoli, in cui spiega i principali dogmi cristiani.

⁵⁶ Nel campo biblico e liturgico compose un trattato sulle lettere paoline, un trattato sulla Settimana Santa (pubblicato da A. WADI, “Al-Mu’taman, Introduzione alla settimana santa”, *SOC Collectanea* XXXIII (2000) 227-249), una serie di omelie e un opuscolo sulla morale ecclesiastica.

⁵⁷ Famoso il suo dizionario copto-arabo (*Al-Sullam*).

⁵⁸ Cfr A. WADI, *Studio introduttivo su Al-Mu’taman Ibn Al-‘Assāl e la sua Summa dei principi della Religione* (in arabo) (*SOC Monographiae* 5), Cairo-Jerusalem 1997, 328 pp.; *Al-Mu’taman Ibn Al-‘Assāl Summa dei principi della Religione*, ed. A. Wadi, I-II, (*SOC Monographiae* 6a, 7a), Cairo-Jerusalem 1998-1999, 454 pp.+468 pp.: 6b-7b, apparato critico, 1998-1999, 404 pp.+378 pp.; 8-9, trad. ital. di B. Pirone, 1998, 2002, 408 pp.+450 pp.

⁵⁹ L’autore ricorda nel Proemio la fatica nel ricercare i libri, comprarli o copiarli, la costanza nel leggerli ininterrottamente, tralasciando ogni altra occupazione, “fino ad annegare nel sudore” (cfr. numeri 15-19 dell’edizione critica).

Egli stesso ci parla di due viaggi a Damasco nel 1237 e nel 1238, quando perse tutta la sua biblioteca e quanto aveva composto: cfr A. WADI, “Vita e opera...”, 139, nota 52.

Suo fratello Al-As’ad, vi aveva soggiornato varie volte nel 1230-1231 in cerca di manoscritti e per copiare opere di S. Giovanni Damasceno (*ivi*, 136).

⁶⁰ Giovanni Crisostomo, Basilio, Gregorio il Nazianzeno, Ippolito, Dionigi l’Aeropagita.

⁶¹ Nella *Summa* riporta parecchi brani di vari autori copti, tra cui i due fratelli Al-As’ad e al-Ṣafī (una cinquantina di pagine), di siriani giacobiti (Abū Rā’īṭa, Ibn Zur’a, e soprattutto Yahyā Ibn ‘Adī 110 pag., *prova della religione cristiana e argomento della dottrina giacobita* 1/16), di melchiti (Nazīf Ibn Yumn), di nestoriani (Elia di Nisibi 13 pag., Isrā’īl, vescovo di Kaskar, Ibn al-Ṭayyib 50 pag., Ḥunayn ibn Ishāq, ‘Ammār al-Baṣrī).

⁶² Soprattutto nei primi otto capitoli, in cui riporta vari brani di al-Farābī, Ibn Sīnā e al-Rāzī (35 pag.)

Per le fonti in genere, cfr la lista in A. WADI, *Studio introduttivo...*, 184-189.

Lo scopo è quello di offrire⁶³ in un unico libro⁶⁴ il frutto delle letture fatte in distinti trattati: presenta la sua opera in 5 parti⁶⁵ e in settanta capitoli⁶⁶.

L'opera ha avuto una grande diffusione: lo testimoniano una cinquantina di manoscritti⁶⁷, tra completi e incompleti, e le numerose edizioni di brani o di capitoli della medesima.

E' sufficiente al riguardo quanto dice un autore anonimo del 1396 che premette al suo trattato sull'Eucaristia questa testimonianza: "Avendo visto che il libro della *Summa dei principi della religione* è il più nobile e il più sublime della scienza dei cristiani, ed è quello che hanno bisogno di conoscere [anche] i migliori fedeli, per ciò che riguarda la rettitudine di fede nell'unità, trinità ed unione, ed il resto della scienza religiosa, secondo ciò che ritiene la comunità giacobita; [ed avendo trovato che questo libro] è privo di mancanze, scevro di difetti, e che il suo autore lo ha composto dalle perle preziose e rare; con tutto ciò non ho trovato che [il suo autore] ricordi il sacramento dell'Eucaristia, sebbene io confessi col cuore e con la lingua che il suo autore – che Dio usi misericordia di lui – era la persona più rappresentativa del suo tempo, e [appartenente] agli uomini di giudizio e di dimostrazioni, e di quelli che si sono trasferiti dal grado della notizia al grado della visione..."⁶⁸.

L'edizione di A. Wadi comprende un volume introduttivo di studio sull'autore⁶⁹, due volumi di testo⁷⁰ e due di note⁷¹.

Nello studio introduttivo, dopo la presentazione e la bibliografia, presenta nel primo capitolo un quadro della situazione politica ed ecclesiale del sec. XIII, e nel secondo l'interesse letterario della famiglia Al-'Assāl, nel terzo e nel quarto capitolo la vita e le opere di al-Mu'taman, nel quinto la *Summa* (data di composizione, fonti, manoscritti e stampe), nel sesto capitolo la descrizione dei manoscritti consultati e dei brani stampati, nell'ultimo il metodo usato nell'edizione.

⁶³ Lo offre ai lettori (cfr una specie di *captatio benevolentiae* nel proemio, 44-53) a se stesso innanzitutto (cfr Proemio, numero 43: L'ho compilato per me stesso e ne ho fatto il mio studio nel ramingare, la mia compagnia nella solitudine, il mio scudo nelle dispute, il mio accompagnatore nei viaggi, il mio confidente nei luoghi di soggiorno, il mio sogno nel sonno, il mio freno nell'esplosione della collera).

⁶⁴ Afferma nel Proemio, 52: Se uno è principiante, salti pure tutte le argomentazioni speculative di difficile comprensione che vi troverà e si dedichi alle asserzioni rivelate facili a distinguersi [...]. Se invece è già perfetto, prenda questo libro come un promemoria, sia da esso tenuto lontano dagli errori del pensiero, ne faccia comprendere la parte oscura a chi l'ignori e ne sia inesperto.

⁶⁵ Le parti e i capitoli non risultano tutte uguali: la prima parte (cap. 1-15) risulta più lunga (329 p. nell'edizione araba), segue la parte quarta (cap. 46-59 con 199 pp.), quindi la terza (cap. 20-45 con 172 pp.), poi la seconda (cap. 16-19 con 99 pp.) e la quinta (cap. 60-70 con 72 pp.).

Alcuni capitoli sono alquanto ridotti: 1 pag. (cap. 26, 45, 64, 66) o una pag. e mezza (cap. 25, 28, 32).

⁶⁶ Il contenuto è riportato nel Proemio (numeri 54-130): nella prima parte (cap. 1-15), dopo aver ricordato le fonti da cui ha attinto, inizia con un capitolo indispensabile sulla logica (la cui conoscenza è indispensabile per ben comprendere questo libro: Proemio 58); seguono due capitoli riguardo all'essenza del Creatore e la contingenza del mondo, quindi un capitolo riguardo all'intelletto, all'anima e al corpo e agli atti umani; altri capitoli circa la prova dell'abrogazione, la validità della trasmissione ininterrotta, l'accordo delle tre confessioni cristiane sul concetto di unione di Cristo (uomo-Dio), le eresie, e la spiegazione del Credo, l'autenticità del cristianesimo e gli elementi della religione (fede e opere), il battesimo e la veridicità del vangelo; la seconda parte (cap.16-19) riguarda l'Unità e la Trinità e la spiegazione dei termini attinenti (uno, sostanza, ipostasi, attributi della sostanza); la terza parte (cap. 20-45) presenta l'unione della divinità e della umanità in Cristo (profezie, necessità dell'unione, divinità di Cristo, crocifissione); la quarta parte (cap. 46-59) parla di Maria, della venerazione della croce, dei canti e della melodia nella preghiera, dei profeti e degli apostoli, degli angeli, del patriarca, della penitenza e della confessione, del libero arbitrio; l'ultima parte (cap. 60-70) tratta della fine del mondo, della vita futura, della risurrezione e della ricompensa e del castigo.

⁶⁷ Alcuni risalgono al XIII sec. (Vat Ar 103; Par. 201; Convento di S. Antonio, Ms teologico 157): cfr la lista in A. WADI, *Studio introduttivo*, 189-192.

⁶⁸ Cfr A. ABDALLAH, "Un trattato inedito sulla SS. Eucaristia", *SOC Collectanea XII* (1967) 345-463, qui 401.

⁶⁹ Alcuni rilievi sul libro: due pagine sono completamente di note (39,112: tipograficamente sarebbe stato meglio mettere almeno una riga di testo, o ridurre tali note, inglobandone parte nel testo stesso); i numeri 8-9 di p. 79 starebbero meglio in nota, non avendo nessun nesso con il testo. Per le citazioni o i brani citati in esteso era forse meglio usare un carattere più piccolo (es. p. 69 num. 32, 33; 71, num. 35; 119, linea 3-12; 121, num. 53,55; 127, num. 2, 3; 128, num. 4-6; 134, num. 14; 137, num. 16; 149, num. 20; 144, num. 26; 154, num. 26; 167, num. 55; 171, num. 60; 189, num. 29; p. 193-197). Ci sono alcune note ripetute in francese e in arabo (es. 141/1-5; 223 nota 7; 229 nota 14).

⁷⁰ Nella prefazione a pag. 5 promette di fare uno studio successivo riguardo alle fonti e alle spiegazioni necessarie.

⁷¹ Le note riguardano le differenze tra dieci manoscritti consultati e 21 testi pubblicati.

Da un punto di facilità di controllo, sarebbe stato preferibile avere le note in fondo al testo.

La traduzione di B. Pirone, arricchita di note concise ed essenziali⁷², comprende due volumi.

Nel XIV sec. in Egitto troviamo ancora due opere teologiche enciclopediche importanti, la prima ad opera di Šams al-Ri'āsah Ibn Kabar (+1324), *Miṣbāḥ al-zulmah wa ṭdāḥ al-ḥidmah Lampa delle tenebre ed esposizione del servizio [liturgico]*⁷³ e la seconda ad opera di Yūḥannā ibn abī Zakariyā ibn Sibā' dal titolo *Al-ḡawhara al-naḥḥa fi 'ulūm al-kanīsa (Pretiosa margarita de scientiis ecclesiasticis)*⁷⁴.

Della prima opera, A. Wadi⁷⁵ presenta in *SOC Collectanea* 3 capitoli, quello sulla vita monastica⁷⁶, sulla preghiera⁷⁷ e sul digiuno⁷⁸.

La seconda opera comprende due sezioni, una teologica⁷⁹ e un'altra giuridico-liturgica⁸⁰.

A giudizio dell'editore, le parti migliori sono il commento al Padre nostro e al Credo (cc. 33-34) e il c. 84 sull'Eucaristia.

L'editore⁸¹ si basa per il suo lavoro su 18 codici (uno del 1448) e su 2 edizioni popolari e sull'edizione parziale di Jean Périer⁸².

Conclusione

Sfogliando il contributo di CFSOC al patrimonio della letteratura arabo-cristiana dopo cinquant'anni di attività, non mi resta che augurare un continuo impegno in tale campo.

“Il ritorno a questo patrimonio arabo cristiano è uno stimolo per venire incontro ai bisogni delle nostre chiese locali nell'ambito culturale e intellettuale”⁸³.

⁷² A pag. 411-412 del secondo volume (*SOC Monographiae* 9) aggiunge un indice delle opere citate, e a pag. 413-428 un indice delle persone e dei luoghi.

⁷³ Si tratta di un'opera eclettica in 24 capitoli che trattano di dogmatica, diritto, esegesi e liturgia, con ampie citazioni o elenchi di libri letti (cfr c. 7). I primi 12 capitoli sono stati pubblicati da KH. SAMIR, *Miṣbāḥ al-Zulmah fi ṭdāḥ al-ḥidmah*, li-al-qass ŠAMS AL-RİYASAH ABI AL-BARAKĀT al ma'rūf bi-IBN KABAR, Maktabat al-Kārūz, Cairo 1971, X-444 pp.

⁷⁴ Cfr V. MISTRIH, *Pretiosa Margarita de scientiis ecclesiasticis (Johannes Ibn Abi Zakariā ibn Sibā)*, *recognita in textu arabico, apparatus critico aucta ac in latinum idioma versa* (*SOC Aegyptiaca*), Cairo 1966, XLIV+660 pp.+6 ill.

⁷⁵ A. WADI ha intenzione di pubblicare l'edizione critica: cfr “Introduzione alla letteratura arabo-cristiana dei copti (in arabo)”, in *SOC Collectanea* XXIX-XXX (1996-1997) 460.

⁷⁶ A. WADI, “Abū al-Barakāt Ibn Kabar, Miṣbāḥ al-Zulmah (cap. 14: La vita monastica, i monaci e l'amministrazione dei monasteri)”, *SOC Collectanea* XXXVII (2004) 315-348.

⁷⁷ A. WADI, “Abū al-Barakāt Ibn Kabar, Miṣbāḥ al-Zulmah (cap. 16: La preghiera del giorno e della notte)”, *SOC Collectanea* XXXV-XXVI (2002-2003) 365-456.

Da notare che la scelta di mettere il commento alla fine (p. 419-456) non sembra felice: il lettore vorrebbe vedere subito in nota al testo sia le varianti dei manoscritti che i commenti dell'editore (citazioni, fonti, passi paralleli o eventuali influssi su altri autori).

Era meglio forse, nella parte introduttiva, evidenziare la poca originalità del testo, usando le colonne per mostrare i passi paralleli, le copiatore, o gli influssi.

⁷⁸ A. WADI, “Abū al-Barakāt Ibn Kabar, Miṣbāḥ al-Zulmah (cap. 18: Il digiuno e la settimana santa)”, *SOC Collectanea* XXXIV (2001) 233-322.

⁷⁹ V. Mistrih (p. XI) distingue tre parti: una biblico-teologica (cc. 1-2 Trinità; cc. 3-26: compendio dell'antico e nuovo Testamento dalla creazione alla missione degli apostoli; c.33-34 commento del Padre nostro e del Credo); una parte mistico-morale (c.32 digiuno; cc. 35, 98 preghiera; cc. 36-40 virtù); una terza parte sacramentale (cc. 28-29, 44 gli ordini in genere; cc. 30-31 battesimo e cresima; cc. 41-43 matrimonio; 41-52 gli ordini in specie; c. 96 penitenza; c. 84 Eucaristia; c. 109 unzione degli infermi).

⁸⁰ In due parti: rituale (cc. 60-64, 66-73 riti della messa; cc. 74-75 consacrazione dei chierici; cc. 100-105 settimana santa; cc. 99, 106-107 feste dell'anno e il periodo di 50 giorni dopo Pasqua); e pastorale (cc. 44-52 uffici dei chierici; cc. 87-98, 111-112 uffici del patriarca, dei sacerdoti e dei laici): *ibid.* XI.

⁸¹ V-VII prefazione; IX-XLIV introduzione; 1-388 testo; 389-598 traduzione latina; 601-616 glossario; 617-655 indici.

⁸² J. PÉRIER, “La Perle Précieuse traitant des sciences ecclésiastiques (chapitres I-LVI) par Jean, Fils d'Abou-Zakariyā surnommé Ibn Sabā'”, *Patrologia Orientalis* XVI, 1922, 591-760.

⁸³ ASSEMBLEA DEI PATRIARCHI CATTOLICI ORIENTALI, *La presenza cristiana in Oriente testimonianza e missione*, 1992, 32.

C'è tutta una ricchezza da scoprire, da valutare, soprattutto da parte del credente che vive in questo mondo orientale, anche se ha bisogno di essere attualizzata⁸⁴.

Invero “la scienza dei principi della religione risulta essere la cosa più sublime di cui possano occuparsi i migliori di tra i credenti, ed essa è la scala per la quale salire alla dimora degli angeli e ciò da cui attingere luce nel buio delle notti dei dubbi tenebroso” [...] Essa è l'oggetto più di ogni altro degno cui un uomo felice presti il proprio interesse [...] Felice è colui che la conosce, che per essa consuma la propria vita”⁸⁵.

Gianmaria Gianazza, Salesiano di Don Bosco, è nato a Cerpo Maggiore (Milano, Italia) nel 1943 e dal 1960 vive in Medio Oriente dove ha completato gli studi di liceo e filosofia (Libano), quelli di teologia (Terra Santa) e si è specializzato in letteratura araba cristiana (Libano).

Dopo l'ordinazione presbiterale, ricevuta nella Basilica del Santo Sepolcro (20 dicembre 1970), ha ricoperto vari incarichi di insegnamento, formazione, direzione e amministrazione nell'ambito dell'Ispettorato salesiano mediorientale. Nel 2002 il Rettor Maggiore lo ha nominato Ispettore dei Salesiani del Medio Oriente.

Studi: Baccalaureato in teologia (1967-1971) e Dottorato in lingua e letteratura araba (1974-1984), con specializzazione nei manoscritti arabo-cristiani.

Publicazioni principali

- “Makkīhā I (1092-1109)”, *Parole de l'Orient* 11 (1983) 235-255.
- “Maria nell'Islam”, in *Maria nella sua terra*, a cura di Andrzej Strus, Cremisan-Betlemme 1989, 127-139.
- “La situazione missionaria nel contesto dell'Islam (contesto, sfide, suggerimenti per un itinerario di fede)”, in *Lettura missionaria di “Educare i giovani alla fede” C.G. XXIII, Incontro di Procuratori e Delegati Ispettoriali dell'Europa*: Groot-Bijgaarden, 11-15 Aprile 1991, Roma 1991, 129-143.
- “Kitāb Uṣūl al-dīn lil-baṭrak Iliyyā al-tānī”, *Al-Liqā'* 11 (1996/3) 66-81 (in arabo).
- “Al-risālah fi ṣarḥ ṣiyām al-naṣārā”, *Al-Liqā'* 11 (1996/3) 103-131 (in arabo).
- “Al-ṣalāt wa manāfi'uhā”, *Al-Liqā'* 11 (1996/4) 48-73 (in arabo).
- “Traité de la démonstration et de la direction Kitāb al burhān wa l-irṣād de Ṣalībā ibn Yūḥannā al-Mawṣilī”, *Parole de l'Orient* 11(1983) 235-255.
- “Ahamiyya al-turāt al masīhī al-‘arabī li-ignā’ al-lāhūt al-maḥallī”, *Al-Liqā'* 14 (1999/1) 89-94 (in arabo).
- “Allāhu l-Ab fī al-turāt al-‘arabī al-masīhī”, *Al-Liqā'* 14 (1999/4) 89-109 (in arabo).
- “Lettre de Makkīhā (+1109) sur la vérité de la religion chrétienne”, *Parole de l'Orient* 24 (2000) 499-562 (in francese e arabo).
- *Nuṣūs muḥtāra min Kanīsat al-Maṣriq (11-14 centuries)*, Bagdad 2000, 159 pp. (in arabo).
- “Dieu le Père dans la Théologie arabe chrétienne”, *Proche Orient Chrétien* 51 (2001) 12-34.
- ÉLIE II (+1131), *Kitāb Uṣūl al-Dīn*, PAC 17-18, Éditions du CEDRAC, Beyrouth 2005, XXIX-571 pp. (in arabo).

Ha pubblicato anche libri e articoli di indirizzo pastorale in arabo.

⁸⁴ Ci sono scritti che trattano di argomenti attuali, quali la libertà di coscienza (cfr Kh. SAMIR, “Liberté religieuse et propagation de la foi chez les théologiens arabes chrétiens du XI^e siècle et en Islam”, in *Tantur Yearbook*, 1980-1981, Jérusalem 1981, 93-164), la relazione tra la religione e l'autorità (cfr Kh. SAMIR, *Religion et pouvoir chez les théologiens arabes du IX^e siècle*, in *L'utilisation de l'idée de Dieu dans la société du Moyen-Orient*, Jounieh 1993, (67-153); il problema della povertà-ricchezza (cfr Kh. SAMIR, “Pour une théologie arabe contemporaine: Actualité du patrimoine arabe chrétien”, in *Proche Orient Chrétien* 38 (1988) 96); il problema della scienza (cfr KH. SAMIR, “Nécessité de la science. Texte de ‘Abdallāh Ibn at- Ṭayyib (m. 1043)”, in *Parole de l'Orient* 3, 1962, 241-259; ID., “Nécessité de l'exegèse scientifique. Texte de ‘Abdallāh Ibn at- Ṭayyib”, in *Parole de l'Orient* 5 (1974) 243-279).

⁸⁵ *Summa*, Proemio, 11,13,14.